

rative e non manca il capitale, da esse raccolto con sforzi e sacrifici mirabili.

Basta ricordare per il Veneto le cooperative del Padovano e di Rovigo che ebbero lavori per parecchi milioni, senza procurare mai liti allo Stato (Padova 8; Verona 4; Rovigo 2); non che il consorzio di Legnago, che si volle costituire legalmente, con precorrimiento mirabile, quando ancora non vi erano sicure norme giuridiche per i consorzi di cooperative. I veneti dunque sono pronti anche essi ad approfittare della recente legge, approvata dalla Camera e dal Senato, appunto per dettare queste norme. Pronti sia per ciò che concerne i lavori pubblici della loro terra, sia per quegli sperimenti di migrazione delle Cooperative settentrionali nel sud (di cui tanto si parla e da tanto tempo) per eseguire laggiù i lavori cui non si può dar corso per mancanza di braccia.

Senza voler far concorrenza alle cooperative di altre regioni dell'Alta Italia, sanno i veneti che vi è posto per tutte nella civile battaglia di elevazione economica del Mezzogiorno; e desiderano che, accanto ai forti e generosi romagnoli, lombardi ed emiliani vi siano anche i tenaci e probi veneti quando si tratterà di andare a lavorare nelle plaghe calabresi e lucane.

Ma pensiamo intanto ai lavori che si debbono compiere nel Veneto stesso. Singolarmente adatti per le cooperative di lavoro sono appunto i lavori idraulici; in essi infatti prevale la mano d'opera, l'abilità acquisita dalle cooperative è proprio specifica, e non occorrono grandissimi mezzi d'opera.

La diligente avvedutezza del Magistrato delle acque cura che nei progetti non si superino le cifre limite per gli appalti di cooperative; preferisce le cooperative, ecc. Non sempre però avviene lo stesso per lavori di altra natura.

Recentemente si è prodotto un vivo dolore ed una vera delusione nel Consorzio di cooperative di Legnago perchè la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha voluto fare un sol blocco (3,650,000) dei lavori di costruzione del tronco Nogara-Ostiglia, precludendo così la via al Consorzio delle cooperative di poter concorrere all'appalto. E questo dopo due anni di attesa. Qualche tempo fa altre lagnanze vennero fatte dalle cooperative, nostre consorelle del Ravennate, perchè le ferrovie di Stato non vollero affidare loro alcuni lavori.

Veda dunque l'onorevole ministro di far

si che anche nelle ferrovie di Stato penetri quello spirito di simpatia cooperativa che l'onorevole Luzzatti, nella sua poderosa interpellanza da me ricordata, si augurava di veder diffuso in tutte le amministrazioni. Così ella acquisterà nuovi titoli di benemerita per la cooperazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Pansini:

« La Camera invita il Governo ad affrettare i lavori dell'acquedotto pugliese.

« Pansini, Lembo ».

L'onorevole Pansini non è presente.

LEMBO. Svolgerò io l'ordine del giorno, intendendo anche di svolgere nello stesso tempo quello da me presentato sul capitolo 160.

PRESIDENTE. Allora domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lembo ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

LEMBO. Onorevoli colleghi! Dichiaro di aver firmato la mozione dell'onorevole Giusso, con la quale egli chiedeva l'acceleramento dei lavori dell'acquedotto pugliese, perchè non vi può essere alcuno, e specialmente di Puglia, che possa non far voti, perchè la grande opera nazionale, che Giuseppe Zanardelli nella tornata del 13 dicembre 1902 affermò dovere di Stato ed atto di giustizia riparatrice, sia al più presto compiuta.

Ma dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e dopo quelle dell'onorevole Malcangi, come rappresentante del Consiglio di amministrazione del consorzio, credo che il migliore augurio che si possa e si debba fare a quella regione sia quello che i lavori dell'acquedotto siano eseguiti a regola d'arte e nel termine prefisso. Di altro io devo occuparmi, perchè di altro mi preoccupo; e cioè di quei lavori, che sono indispensabili ad integrare l'acquedotto, come lo smaltimento delle acque di rifiuto, la loro incanalazione e la utilizzazione di quelle di risulta come materie fertilizzanti per l'agricoltura, ove si tenga presente che tutti i comuni sono sforniti di fognatura. Soltanto con tali opere complementari si potranno ottenere tutti quei benefici, in vista dei quali si disse che l'acquedotto sarebbe stata la redenzione igienica ed economica delle Puglie sitibonde.